

L'ARCO E LA FRECCIA

La presente proposta progettuale intende offrire un'opportunità per maturare competenze in ambito sociale e relazionale, principalmente collaborando nella realizzazione dell'animazione presso il Centro Diurno "Filò Filò" di Ravina e offrendo un supporto agli operatori nell'assistenza degli ospiti. Inoltre, si intende dar vita a occasioni di incontri intergenerazionali, che permettano agli anziani di riappropriarsi di un ruolo, al di là della mera assistenza, e ai giovani di trovare occasioni di maturazione e crescita, attraverso il rapporto con l'altro. Per dirlo con le parole di John Steinbeck: "La generazione più giovane è la freccia, la più vecchia è l'arco".

CHI SIAMO

FAI è una Cooperativa sociale di tipo A, nata nel 1983 per rispondere alla forte necessità di sostenere le famiglie nella cura dei propri anziani. Ad oggi, offre sul territorio del Comune di Trento diversi e qualificati servizi di cura e di assistenza alla persona rivolti ad adulti ed anziani, anche non del tutto autosufficienti e a rischio di emarginazione, migliorandone complessivamente la qualità di vita ed il benessere psico-fisico. La nostra mission fa riferimento ad un insieme di valori e responsabilità, quali il rispetto, la collaborazione, l'ascolto, finalizzati a perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini.

Tra i servizi offerti da FAI, rientra il **Centro Diurno "Filò Filò" di Ravina**: una struttura che accoglie, per l'intero arco della giornata, persone anziane residenti nel comune di Trento con limitata autonomia, o con parziale grado di compromissione delle capacità funzionali e persone parzialmente autosufficienti o con gravi disabilità, compatibilmente con la tipologia di servizi offerti.

L'obiettivo principale del Centro è quello di affrontare la criticità che emerge nella persona anziana, quando il peggioramento dello stato di salute comporta il passaggio dalla condizione di autonomia a quella di non autosufficienza. In particolare, si intende creare un contesto che, oltre a rispondere ai bisogni primari degli ospiti, offra opportunità di socializzazione, anche intergenerazionale. In questo modo, è possibile offrire un conseguente sostegno alle famiglie, anche attraverso percorsi specifici come incontri dedicati ai caregivers.

Al fine di sviluppare un lavoro di rete multidisciplinare e, quindi, una sinergia nella gestione dei servizi, il Centro si avvale della stretta collaborazione con il servizio infermieristico territoriale, il Servizio Sociale del Comune di Trento e il Centro di Salute Mentale.

Dal punto di vista organizzativo, il Centro Diurno è aperto dalle ore 8.30 alle ore 17.30 dal lunedì al venerdì in giornate feriali. Gli ospiti possono frequentare a tempo pieno o parziale tutti i giorni o solo alcuni giorni della settimana.

La giornata è solitamente strutturata in questo modo:

8.30 – 9.15	Accoglienza utenti in sala da pranzo (colazione leggera e conversazione di gruppo) a cura di due operatori
9.30 – 10.00	Scelta menù: in un contesto di gruppo ogni utente sceglie il pasto del giorno successivo
10.00 – 11.00	Lettura giornale e conversazione di gruppo; un operatore legge il quotidiano locale al gruppo degli utenti e stimola la conversazione ed il dibattito
11.00 – 12.00	Ginnastica dolce
12.00 – 13.15	Pranzo
13.00 – 13.30	Il momento successivo al pranzo gli utenti scelgono a proprio piacimento fra alcune attività, che vanno dalla lettura alla semplice conversazione, agevolata da operatore ed educatore
13.30 – 15.00	Riposo (facoltativo) o lettura giornali, riviste, ecc.
15.00 – 16.15	Animazione
16.15 – 16.45	Merenda
16.45 – 17.00	Preparazione per la partenza
16.50 – 17.30	Partenza dal centro

I giovani del servizio civile apporteranno il loro contributo all'interno del Centro Diurno principalmente nell'ambito dell'**animazione** e dei **progetti attivi con le realtà del territorio**.

Per quanto riguarda l'**animazione** è fondamentale porsi degli obiettivi che possono riguardare il benessere psicofisico dell'anziano, la sua socializzazione, l'aumento della sua autostima, l'accettazione della propria condizione di parziale o non autosufficienza, l'autonomia fisica ed emotiva. L'intento è quello di cercare di costruire una forma di convivenza corrispondente ad un insieme di rapporti, di relazioni, che fanno di un insieme di individui una realtà entro la quale ci si conosce, ci si identifica e ci si coinvolge vicendevolmente.

Di fondamentale rilevanza risulta essere poi il **rapporto con il territorio**, in quanto rappresenta per gli ospiti del Centro Diurno un elemento molto importante di contatto con la realtà esterna, con il mondo circostante ed anche con il tempo presente. La promozione di scambi ed interazioni con il territorio contribuisce allo sviluppo di relazioni ed opportunità, aiutando le persone a mantenere e incrementare le capacità sociali e relazionali. Il rapporto con le realtà territoriali permette inoltre di evitare, o per lo meno di diminuire, l'isolamento che spesso caratterizza la realtà delle persone anziane; infatti grazie anche a laboratori intergenerazionali, gli ospiti si vedono riconosciuti in un ruolo: non sono più meri utenti di un servizio, ma si rapportano e confrontano direttamente con persone più giovani, apportando il loro unico e insostituibile contributo nella relazione. I progetti che caratterizzano il Centro riguardano principalmente due filoni:

- ❖ incontri intergenerazionali (momenti di interazione con gruppi di bambini della Scuola e del Nido d'Infanzia, oppure con ragazzi in età scolare);

- ❖ laboratori culturali (teatroterapia, rassegne di poesia/pittura...)

A partire dal 2017 il Centro Diurno fornisce anche un servizio di supporto ai caregivers, che si trovano a quotidianamente ad assistere i propri congiunti, provando fatica e sofferenza per le problematiche del proprio caro che li portano a provare dei sentimenti di perdita e di solitudine.

Il ruolo del progetto di servizio civile all'interno dell'organizzazione

La presenza di un/una giovane del servizio civile, grazie al suo contributo in termini umani, relazionali e temporali, nonché alle sue capacità propositive, si inserisce a pieno titolo nella mission dell'organizzazione. Tale esperienza, inoltre, rappresenta un'opportunità per lo/la stesso/a di scoprire, conoscere, approfondire la conoscenza di se stesso – all'interno di un percorso di maturazione personale – e di entrare a far parte di una comunità, nell'ottica dello scambio reciproco, attraverso il prendersi cura e lo stare bene con e per gli altri.

FINALITÀ E OBIETTIVI

L'esperienza di servizio civile presso il Centro diurno offre ai giovani aderenti allo SCUP di costruire un bagaglio di competenze in ambito relazionale, del lavoro in equipe, dello sviluppo di comunità e dell'animazione sociale, con particolare riferimento all'ambito degli anziani e del confronto intergenerazionale. Il/La giovane rappresenterà una figura che crea un'importante connessione tra l'operatore, l'animatrice e l'utenza.

Per raggiungere tale obiettivo generale, verrà offerto al/alla giovane un percorso formativo volto a raggiungere una serie di finalità più specifiche:

- Conoscenza dell'organizzazione (mission, settori di intervento, organizzazione, servizi, collaborazioni, rapporto con il territorio...);
- Conoscenza degli enti istituzionali affidatari dei servizi erogati (Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comune di Trento);
- Conoscenza del servizio di riferimento (il Centro Diurno "Filò Filò": obiettivi, figure professionali, ruolo amministrativo, metodo di presa in carico dell'utente e della famiglia, organizzazione del lavoro in equipe...);
- Conoscenza della tipologia di utenza del Servizio;
- Approfondimenti e aggiornamenti inerenti le progettualità in atto o in divenire;
- Costruzione di relazioni significative con gli ospiti del Centro;
- Collaborazione con l'equipe, fornendo anche un punto di vista esterno nell'ottica del miglioramento/sviluppo dei servizi prestati agli ospiti.
- Maturare e/o rafforzare il senso civico e di responsabilità verso la comunità e verso l'altro, anche grazie al confronto e l'arricchimento intergenerazionale;

ATTIVITÀ PREVISTE

I giovani del servizio civile verranno coinvolti durante l'orario di apertura del Centro e saranno sempre affiancati dal personale (gli operatori, l'animatrice, i coordinatori).

Le sfere di attività del giovane in servizio civile riguarderanno principalmente tre ambiti, sempre nell'ottica della valorizzazione delle abilità e attitudini relazionali (rispetto agli ospiti e in collaborazione con gli operatori).

1. Supporto degli operatori della gestione dell'utenza.
2. Affiancamento dell'animatrice, anche in maniera attiva e propositiva.
3. Collaborazione all'interno dei progetti attivi o in divenire.

Le tipologie di attività e le azioni riconducibili alle aree elencate sopra sono le seguenti:

1. a. Collaborazione con gli operatori nello svolgimento delle attività in supporto agli ospiti utilizzando le metodologie previste e predisposte dall'equipe.
b. Partecipazione al colloquio di ingresso ed all'accoglienza del nuovo utente e familiare.
c. Partecipazione alla riunione di equipe per la stesura del Piano Assistenziale Individualizzato (PAI); qui i giovani Volontari potranno riportare fedelmente lo stato emotivo dell'anziano, in termini di gradimento, aspettative, grado di coinvolgimento nel servizio dell'utente.
d. Coinvolgimento nel benessere del singolo, con momenti di supporto individuale, ad esempio con l'idratazione in soggetti resistenti, dove sono necessarie tempistiche e vicinanza diverse.
e. Collaborazione alla stesura della rendicontazione annuale, offrendo uno sguardo esterno, nell'ottica del miglioramento dei servizi.
2. a. Collaborazione alla stesura del programma mensile delle attività di animazione che verranno poi proposte agli ospiti del Centro.
b. Affiancamento dell'animatrice del Centro per l'organizzazione degli eventi e la promozione degli stessi sul territorio, la ricerca di volontari e l'ideazione di proposte ricreative innovative con particolare interesse a coinvolgere il mondo dei giovani all'interno della struttura.
c. Promozione dell'*empowerment* e dell'autodeterminazione degli ospiti attraverso alcune tecniche educative quali l'ascolto attivo, la comunicazione non verbale, il *maternage*, il dialogo d'aiuto.
d. Supporto nelle varie attività di animazione proposte, anche giocando un ruolo attivo in prima persona (attività cognitive, attività culturali, attività ricreative, uscite e gite, contatti con il territorio, attività espressive, attività manuali, attività religiose, supporto gestione del volontariato).
3. a. Collaborazione nella pianificazione delle attività proposte nei laboratori progettuali.
b. Affiancamento degli operatori durante le attività: in questo frangente i giovani si rappresenteranno non solo con gli ospiti anziani, ma anche con gli altri soggetti coinvolti (ad esempio: i bambini del nido, i ragazzi delle scuole, gli insegnanti...).
- c. Collaborazione nella progettazione degli incontri dedicati ai caregivers.

DESTINATARI

Il progetto è rivolto ai giovani aderenti allo SCUP che abbiano personale attitudine alla relazione e la lavoro di gruppo, capacità propositive, nonché interesse e/o curiosità verso il mondo dei servizi per la terza età e ai progetti intergenerazionali. Verranno valorizzate eventuali precedenti esperienze di volontariato, anche in ambito differente rispetto a quello del Centro.

La selezione avverrà tramite colloquio individuale. Non è richiesto alcun titolo specifico e l'organizzazione si impegna a una valutazione oggettiva dei candidati, con garanzia di pari opportunità, senza discriminazioni di alcun genere.

COMPETENZE ACQUISIBILI

L'eventuale percorso di messa in trasparenza delle competenze acquisite seguirà le indicazioni dell'Ufficio di servizio Civile Provinciale. L'Ente accompagnerà il/la giovane nella raccolta dei documenti attestanti gli apprendimenti ai fini della produzione del Dossier Individuale delle Competenze. Le competenze che il giovane potrà maturare fanno riferimento alla figura del "Tecnico dell'animazione socio-educativa" (settore "Servizi socio sanitari") del repertorio della regione Toscana e sono le seguenti:

- realizzazione delle attività di animazione;
- gestione dinamiche di gruppo e delle relazioni nel contesto dell'intervento di animazione.

Le aree di attività che permetteranno al giovane di conseguire le suddette competenze saranno le seguenti:

- rilevare bisogni, percezioni e aspettative degli utenti;
- stimolare capacità di socializzazione per evitare, o diminuire, l'isolamento socio-affettivo;
- progettare, in collaborazione con un team, attività volte alla socializzazione e/o allo sviluppo/mantenimento di abilità manuali e cognitive;
- realizzazione delle attività sopra indicate;
- incoraggiare e promuovere occasioni di incontro e confronto intergenerazionale;
- creazioni di reti con altre strutture per proposte di attività di animazione innovative e aperte rispetto al territorio.

CARATTERISTICHE PROFESSIONALI E IL RUOLO DELL'OLP

L'Operatrice Locale di Progetto sarà Emma Angheben. Emma, laureata in giurisprudenza, ha svolto dal 1999 al 2007 il ruolo di coordinatore (dal 1998 al 2000) e referente tecnico operativo dei servizi socio assistenziali domiciliari/territoriali (dal 2001 al 2007), presso la Cooperativa Sociale Delfino. Dal 2008 al 2011 è stata responsabile amministrativa presso la Cooperativa Delfino, mentre dal 2011 al 2016 ha svolto il ruolo

di impiegata servizio risorse umane/paghe presso Spes Scs. Dal 2016 ad oggi è coordinatrice del Centro Diurno Anziani di Ravina e supporto all'amministrazione di Fai Scs.

Emma sarà punto di riferimento per il/la giovane, mettendo a disposizione le proprie competenze e la propria capacità all'ascolto. Accompagnerà il suo percorso di crescita personale e professionale, garantendogli/le al possibilità di sperimentarsi in prima a persona e agevolando in tal modo la crescita verso un'autonomia operativa. Si impegnerà a organizzare dei momenti di confronto individuale per monitorare l'andamento del servizio.

MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Durata del progetto: 12 mesi.

Numero di ore settimanali: 30.

Numero di ore annue: 1440.

Il/La giovane verrà coinvolto/a presso il Centro Diurno "Filò Filò", con sede a Ravina, in Via per Belvedere. Il/La giovane svolgerà la sua attività per 5 giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì), per 6 ore giornaliere comprese tra le 8.30 e le 17.30.

PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA

La formazione specifica, garantita dalla cooperativa sociale FAI, avverrà secondo diverse modalità, con lo scopo di garantire adeguati approfondimenti teorici e la sperimentazione pratica di tecniche e modalità di approccio da trasferire nel proprio lavoro quotidiano.

Verrà valorizzato l'apprendimento "on the job", attraverso:

1. La partecipazione alle equipe e alle verifiche (anche multidisciplinari, con la presenza di professionisti esterni quali infermieri CSM...): questo permetterà ai giovani di sviluppare competenze nel lavoro di gruppo e di rete, oltre a ricevere informazioni sulle tipologie specifiche di utenza.
2. La collaborazione alla stesura del Piano Assistenziale Individualizzato (PAI).
3. L'utilizzo del Gestionale per finalità di servizio (PAI, rendicontazione...)
4. L'affiancamento degli operatori nella gestione degli utenti, preparazione al servizio.
5. L'affiancamento dell'animatrice.
6. Partecipazione agli incontri di supporto ai caregivers.

Alla parte più prettamente esperienziale, verrà garantita una formazione anche teorica relativamente le seguenti tematiche:

1. Conoscenza della Cooperativa FAI (6 ore):
 - Presentazione della Cooperativa e relativa consegna documentazione (mission, valori, servizi, le persone, organizzazione...).
 - Colloqui per conoscenza servizi.

- Introduzione sulle certificazioni, gli elementi di qualità del servizio.
2. Conoscenza del Centro Diurno “Filò Filò” di Ravina (9 ore):
 - Presentazione del Centro e relativa consegna documentazione.
 - Colloqui per conoscenza servizi.
 3. Sicurezza (2 ore):
 - Nozioni di base per il servizio in Centro Diurno (pulizia mani, igiene...).
 - Gestione emergenze.
 4. Normativa in materia di privacy (1 ora).
 5. Assistenza (4 ore):
 - Tecniche di movimentazione e corretto utilizzo ausili.
 - Alimentazione e idratazione nell’anziano.
 6. Relazione e animazione, anche on the job (12 ore):
 - Tecniche di animazione e stimolazione cognitiva e sensoriale.
 - La pedagogia montessoriana applicata all’anziano – approcci intergenerazionali.
 - La relazione con la persona affetta da demenza.
 - La relazione con gli utenti psichiatrici.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

L’OLP si occuperà del monitoraggio del percorso con una supervisione attenta e costante che si concretizzerà, salvo esigenze particolari, in incontri mensili con i giovani in SCUP. Durante tali incontri il/la giovane avrà la possibilità di riflettere sulla sua esperienza e potrà individuare, assieme all’OLP, i punti di forza, le difficoltà ed eventualmente adottare strategie di miglioramento. Per facilitare questi momenti, al giovane in SCUP sarà richiesto di adottare un diario da compilare settimanalmente per riflettere sulle attività svolte, sulle relazioni e sui vissuti emotivi.

Verranno inoltre chiesti ad ogni incontro dei feedback per il miglioramento del progetto, in visione di candidature future.

La valutazione finale del progetto sarà effettuata tramite una relazione da parte del/della ragazzo/a, condivisa attraverso un confronto con l’OLP e le altre figure di riferimento.

Trento, 19 giugno 2019